

COLLEGIO "GIUSTO MORGANDO", - CUORGNE (Torino)



Carissimi fratelli, non loro ormai disperati, lo chiamerò, ma
CARISSIMI CONFRATELLI, non loro ormai disperati, lo chiamerò, ma

il 29 Dicembre u.s., dopo otto mesi di malattia, si spegneva il Confratello professore perpetuo

Sac. GUGLIELMO GHIONE

Salesiano di ottimo spirito e d'instancabile attività, svolse un fervido ed intelligente apostolato tra tutti coloro che l'avvicinarono. Il degno figlio di San Giovanni Bosco con una meravigliosa, costante ed efficace rettitudine di mente e di cuore, in tutta la sua vita non cercò mai se stesso, ma la sola gloria di Dio e della Congregazione. Vide sempre Gesù nelle anime e per esse spese la sua preziosa esistenza, e si immolò con generosa dedizione. Grazie alla sua fibra forte e robusta, nonostante un difetto fisico che gli impediva di camminare speditamente, ha potuto svolgere senza interruzione e dovunque l'obbedienza lo destinasse un intenso lavoro salesiano. E da buon operaio della vigna del Signore, sul lavoro si spense.

Il caro Confratello era nato a Carmagnola (Torino) il 24 Giugno 1875 da Gaspare e Pecchio Agnese. Trascorse serenamente i suoi primi anni in un am-

biente familiare in cui rifulgevano le più belle e severe virtù cristiane.

E il piccolo Guglielmo cresceva sveglio, riflessivo e pio.

Inizia a Giaveno gli studi ginnasiali che completerà negli anni 1892-94 all'Oratorio di Torino. Ben presto all'ombra del Santuario di Maria Ausiliatrice sente sbocciare nel suo cuore il germe della vocazione salesiana che, custodito con solerte diligenza, crebbe durante il noviziato, fortificandosi poi con la professione perpetua emessa ad Ivrea il 4 Ottobre 1895.

Negli anni di tirocinio il chierico Ghione mostrò di avere un carattere bonario, faceto ed ottimista, fu lavoratore paziente ed instancabile.

La sua pietà fu qualificata semplice e filiale, il suo attaccamento alla Congregazione affettuoso e tenace.

La stella della vocazione sacerdotale brillò più viva nel cielo dell'anima sua durante gli studi teologici: egli potè finalmente vedere coronati i suoi ardenti aneliti con la sacra ordinazione nel 1902 a Susa.

Don Guglielmo dà allora principio alla sua vita classicamente salesiana ed al suo incessante lavoro. Sempre e in tutte le occupazioni affidategli si distinse per generosità e zelo: la sua dedizione nel disimpegno del dovere non conosceva limiti.

Dal 1902 al 1906 svolse la sua preziosa attività di assistente ed insegnante a Novara. La puntualità era una sua prerogativa, l'assistenza era da lui disimpegnata con vera sollecitudine e spirito di responsabilità; come maestro seguiva un metodo di insegnamento quanto mai pratico e sapeva abbinare il progresso intellettuale dei giovani alla loro formazione religiosa.

Dal 1906 al 1908 lo troviamo a Perosa Argentina come incaricato dell'Oratorio festivo a cui diede un grande impulso. Fu un padre amoroso dei giovani: li conosceva profondamente, li seguiva con tatto e con amore, aiutandoli in tutti i modi. Seppe farsi tutto a tutti, per tutti far salvi.

Trascorso un periodo di tempo nell'esplicazione delle non comuni doti a Verona e Cuorgnè per un quinquennio, passa a Borgo San Martino come insegnante e direttore spirituale. Un Confratello che visse al suo fianco in quel Collegio, così scrive: «Era confessore apprezzatissimo da parte dei giovani, dei Confratelli e di parecchi Sacerdoti dei dintorni, che erano tanto contenti e soddisfatti della sua direzione spirituale. Era ricercatissimo specialmente dalla gente del paese che veniva a confidargli i suoi intimi segreti, chiedendogli consigli e ammaestramenti: questi, sempre sapienti, erano ricchi di tanta praticità. Si preparava alle lezioni di matematica nelle prime classi ginnasiali con diligenza, correggeva i compiti e curava i registri con una pazienza certosina. Sapeva instillare nei giovani una viva e profonda pietà eucaristica, secondo lo spirito e la pratica del nostro Santo Fondatore: era edificante, dopo il pranzo, vedere un buon numero di giovanetti che lo attendevano per una breve e fervorosa visita a Gesù Sacramentato.

Era sempre allegro e faceto, pure in certe tristi circostanze della vita, e mai le sue labbra proferirono una parola di critica e di disapprovazione sulle disposizioni dei Superiori». Fin qui il Confratello che con lui lavorò per lo spazio di cinque anni.

Ma se il nome del compianto Don Ghione è in benedizione ovunque passò, lo è soprattutto in questa casa di Cuorgnè in cui rimase dal 1921 fino alla morte.

Quale addetto alla Chiesa pubblica del collegio, passava la maggior parte della sua laboriosa giornata che iniziava invariabilmente alle 4,30 a curare il decoro della Casa di Dio e a zelare il culto delle devozioni tipicamente salesiane.

La sua attività nel confessionale era molto ricercata. Sempre a disposizione di tutti. E questo zelo apostolico gli cattivò la benevolenza di tanti che l'ebbero in grandissima stima.

Dotato di senso pratico e di una prudenza eccezionale, svolse un ministero prezioso anche nel campo delle vocazioni salesiane che coltivò numerose.

Il nome di Don Ghione, a Cuorgnè, è anche legato all'attività da lui svolta nella Scuola serale che egli favorì, prodigandosi a bene di giovani e di adulti cui sapeva impartire una sana cultura. Attendere a tanti allievi, fino a 240, diversi per istruzione, età e carattere, importava certo non lieve disturbo e dispendio di energie. Ma l'ottimo Confratello era ben lieto di poter contribuire in tal modo al benessere morale ed intellettuale dei figli del popolo.

L'8 giugno 1952 Don Guglielmo con ineffabile commozione dell'anima sua e tra l'esultanza cordiale di Confratelli ed amici poté celebrare la sua Messa d'oro.

Cinquant'anni di Sacerdozio nel campo salesiano con il cuore e lo spirito di Don Bosco Santo: quale meravigliosa fioritura di bene! In quel giorno tanti cuori riconoscenti erano rivolti a Cuorgnè per dire il loro grazie all'educatore esperto, al consigliere prudente, al padre sacrificato, al benefattore insigne che su tutti, negli anni della sua operosa esistenza, aveva sparso a piene mani favori e benefizi.

Il 27 aprile dello scorso anno un attacco broncopolmonare sembrò dovesse strapparcelo da un momento all'altro; ma la sua forte fibra e le sollecite cure del dottore della casa scongiurarono l'imminente pericolo. Le condizioni della sua salute rimanevano però sempre preoccupanti. Nonostante l'opera di assistenza, superiore ad ogni elogio, svolta attorno al venerando Sacerdote da parte dei Confratelli, Don Ghione ci lasciava, in seguito a collasso cardiaco, la sera del 29 dicembre u.s., alle ore 22.

La Messa esequiale fu cantata dal Signor Ispettore che parecchie volte durante la malattia aveva confortato con la sua presenza e benedizione l'infermo.

I funerali ai quali parteciparono i parenti, il Clero della città, molti Sacerdoti che avevano avuto nello Scomparso un confessore illuminato e prudente

ed una massa imponente di popolo, furono una manifestazione di stima, di affetto, di riconoscenza per l'Estinto, ed una conferma della simpatia che circonda l'Opera salesiana di Cuorgnè.

I suffragi per la sua anima da parte di parenti, Confratelli ed amici sono stati numerosi ed abbondanti, tuttavia continuiamo a pregare tanto per lui.

E il caro Don Ghione voglia ottenere dal buon Dio che sia preziosa e santa al Suo cospetto anche la nostra morte.

Ricordate al Signore questa Casa ed il vostro aff.mo
in C. J.
Sac. ALESSANDRO GHISOLFI.

Direttore

Dati per la stampa: **Don Guglielmo GHIONE**, nato a Carmagnola (Torino) il 24 giugno 1875, morto a Cuorgnè il 29 dicembre 1955 a 80 anni di età, 60 di professione e 53 di Sacerdozio.

DATI PER IL NECROLOGIO: Sac. **Guglielmo GHIONE**, nato a Carmagnola (Torino)

il 24 giugno 1875, morto a Cuorgnè il 29 dicembre 1955 a 80 anni di età, 60 di professione e 53 di Sacerdozio.

STAMPE